Corriere Romagna
SABATO 1 APRILE 2017
p.28

L'INTERVISTA / ERMANNA MONTANARI, FONDATRICE DEL TEATRO DELLE ALBE

Imperdonabili artisti che fanno paura "Enter", quando la bellezza è terribile

La direttrice artistica porta a Ravenna personaggi del teatro, del cinema e della danza
Atteso anche il regista Yuri Ancarani. Oggi al Rasi Lucia Calamaro con "La vita ferma"

MARCO ROSSI

Ermanna Montanari è la direttrice artistica di "Enter", una "chiamata agli artisti in forma di festival", creata in collaborazione con Silvia Pagliano e Cristina Ventrucci, a Ravenna da oggi al 9 aprile. Nove giornate nel corso delle quali artisti, filosofi, teologi, critici intrecceranno le proprie visioni presentando opere, esercitando il dialogo, conducendo laboratori, pubblicando segni. Oggi alle 20 il primo appuntamento con la regista Lucia Calamaro che presenta al Rasi "La vita ferma", un ritratto caustico, grottesco, psichico sul rapporto con la memoria e la sua tragica inconsistenza.

Montanari, che cos'è "Enter" e qual è la sua genesi?

«Si è fatto largo in me il desiderio di uno spazio che mi piace definire "affettivo", determinato da domande che riguardano il rapporto tra arte ed esistenza. Da qui l'idea di chiamare all'appello artisti – di teatro, cinema, danza – che sfidano la propria vita e si mettono ai margini della moda corrente. Li ho definiti "imperdonabili" e li presento alla città chiedendo agli spettatori di mettersi in gioco con altrettanta spericolatezza».

Chi sono gli artisti "imperdonabili"?

«È una parola-mondo che ho rubato a Cristina Campo, intellettuale e poetessa italiana coraggiosa e illuminata, attiva tra gli anni Cinquanta e Settanta. Il suo volume "Gli imperdonabili" è uno dei miei libri guida. Parla del destino, della vocazione, dell'attenzione, della bellezza. Campo mi ha fatto comprendere quanto la bellezza faccia paura. A "Enter" ho invitato artisti le cui opere si addensano nelle parti cave del corpo e della mente, e fanno paura».

Come spiega il titolo, "Enter"?

«Saper aprire gli occhi sulla bellezza, sulla perfezione, e vederne tutta la terribilità, vedere l'attenzione che un artista ha esercitato su se stesso, e sul mondo, nel proprio atto di creazione, procura l'accesso a un altrove. "Enter" è una parola così moderna, che indica l'avvio nei tasti del computer, eppure così antica nella sua radice di *enteron*, intestino, parte remota... Il programma si inaugura con l'incendio di una soglia di carta, fuori dal teatro, che invita gli spettatori a farsi consumare dall'arte».

Tra i protagonisti di "Enter", tutti affermati su un piano internazionale, spiccano diverse figure le cui origini sono romagnole, in molti casi proprio di Ravenna.

«Sulla visionarietà congenita di questa nostra terra abbiamo speso molte suggestioni in passato, e ancora altre ne verranno grazie all'operare irriducibile di sempre nuovi "imperdonabili". Yuri Ancarani, reduce da una permanenza nel deserto del Qatar dove ha girato il suo film-capolavoro "The challenge" (6 aprile, Cinemacity), torna nella propria città, forte, tra le altre cose, del premio della giuria a Locarno. Luigi De Angelis (qui in coppia con Emanuele Wiltsch Barberio per "[ante] Lumen", 1° aprile teatro Rasi) opera attualmente nei maggiori teatri europei. I cesenati Dewey Dell, con il loro "Sleep technique" (5 aprile al Rasi) ispirato a quel pertugio inaccessibile che è l'arte, hanno debuttato in Germania per poi venire qui da noi in prima nazionale. Ci saranno inoltre, per la festa di "Doppiozero" (8 e 9 aprile al Rasi), la pittrice Margherita do col suo immaginario inquieto; e, nei "Parlamenti di aprile" (5 e 6 aprile, teatro Rasi e Sant'Apollinare nuovo), e Davide Reviati, autore di spessi graphic novel che fanno del contesto ultralocale un racconto universale».

Spicca tra tutti la presenza del nuovo lavoro di Lucia Calamaro, premiata come migliore drammaturga agli Ubu 2012.
«Due dei maggiori autori teatrali contemporanei italiani si alternano sul palco del Rasi. Il partenopeo Mimmo Borrelli assume in "Napucalisse" (2 aprile) la figura del Vesuvio con la sua forza al contempo distruttiva e rigenerante. Lucia Calamaro, nell'imperdibile "La vita ferma" (oggi), mostra con ironia e sottigliezza quanto sia vivo in noi qualcuno che non c'è più; quanto noi stessi, col nostro ricordo menzognero, trasformiamo la morte in una presenza più viva dei vivi».

Ermanna Montanari, direttrice artistica di "Enter", una "chiamata agli artisti in forma di festival" FOTO FEDRIGOLI

« Si è fatto largo in me uno spazio affettuoso determinato da domande che riguardano il rapporto tra arte ed esistenza»

« Aprire gli occhi sulla perfezione e vedere l'attenzione che un artista ha esercitato su se stesso procura l'accesso a un altrove»

« Sulla visionarietà congenita della nostra terra abbiamo speso in passato molte suggestioni; altre ne verranno grazie ai nuovi "imperdonabili"»